

**LEGA PRO.** Dopo l'incontro Comune-Federazione si sblocca la vicenda dello stadio: adesso potrebbe anche essere evitato il trasloco al «Rigamonti»

# «La Feralpi Salò non emigrerà a Brescia»

Il presidente Pasini «riapre» il Turina «Già chiesta una deroga di tre anni e sono fiducioso che verrà concessa in tempo per l'inizio del campionato»

**Sergio Zanca**

Aperto uno spiraglio nella vicenda-stadio, la Feralpi Salò prepara il ritorno a casa, magari addirittura anticipato. Dopo che la Lega Pro aveva messo come vincolante per l'iscrizione al campionato la disponibilità di uno stadio da almeno 4000 mila posti, la società gardesana ha chiesto ospitalità a Brescia, chiedendo di giocare allo stadio Rigamonti le partite casalinghe. L'altro ieri, a margine della presentazione dei calendari per la stagione 2012-13, il presidente federale Abete ha chiesto alla stessa Lega Pro di prendere in considerazione le richieste dell'amministrazione comunale di Salò, che chiedeva di evitare un ampliamento per posti che non vengono mai utilizzati (lo stadio Turina ha una capienza di 2500 posti e una media di 800 spettatori a partita).

**APERTO** uno spiraglio, la Feralpi Salò ha spalancato la porta ai sogni dei tifosi per un veloce ritorno a casa, se non di iniziare addirittura il campionato a Salò: «Abbiamo chiesto alla Lega Pro una deroga per tre anni - dice il presidente della Feralpi Salò, Giuseppe Pasini -, e ritengo verrà accolta. Cre-

do proprio che inizieremo il campionato nel nostro stadio, il Lino Turina, con grande soddisfazione di tutti. Dopo l'esordio a Pavia, il 9 settembre giocheremo col Trapani di fronte al nostro pubblico. Manca ancora l'ufficialità, ma io sono convinto che andrà proprio così».

«Nella stagione appena conclusa - riprende Pasini - abbiamo disputato per la prima volta il campionato di Prima Divisione, in un impianto da 2.500 posti. La normativa voleva che la capienza fosse portata a 4mila, con una spesa di circa 300 mila euro. Un investimento che il comune, proprietario della struttura, non era in grado di sostenere, a causa delle difficoltà economiche del momento. Devo dare atto al sindaco Barbara Botti di avere svolto un notevole lavoro».

Uno sforzo testimoniato dalle stesse parole del presidente federale Abete: «Negli ultimi mesi - ha esclamato Abete sorridendo - ho ricevuto più email dal sindaco di Salò che da mia moglie. Mi ha davvero lavorato ai fianchi». I messaggi inviati anche al capo del Governo Mario Monti e al ministro dello sport Piero Gnudi hanno evidentemente lasciato il segno, e aperto una breccia sulla strada della compren-



Lo stadio «Lino Turina» di Salò: con la deroga in arrivo dalla Lega Pro ritornerà ad essere la casa della Feralpi Salò



**Devo dare atto al sindaco Botti di aver svolto un grande lavoro con la Federcalcio**

**GIUSEPPE PASINI**  
PRESIDENTE FERALPI SALÒ

sione. Il messaggio era: «In tempi di contenimento della spesa pubblica, non ha alcun senso spendere soldi per costruire gradinate che rimarrebbero desolatamente vuote, quando a Salò la media è di 700-800 spettatori, e l'attuale capienza sufficiente». E pare che l'idea sia stata accolta.

Come anticipato ieri da «Bresciaoggi», si è rivelato decisivo l'incontro svoltosi giovedì a Firenze, in occasione della stesura dei campionati. La vicesindaco Stefania Zambelli, il capogruppo della maggioranza consiliare Giorgio Toffoletto e il segretario della società Omar Pezzotti hanno incontrato il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete e i verti-

ci della Lega Pro: Macalli, Ghirelli e il responsabile impianti sportivi Vigiani. «Tutti hanno dimostrato sensibilità nei nostri confronti - aveva detto la Zambelli -. Ora dobbiamo redigere una dettagliata relazione tecnica, accompagnandola col progetto di ampliamento dello stadio, già approvato. I lavori nelle sale interne sono già pronti a partire».

**UN OTTIMISMO** che contagia anche Pasini: «Siamo sulla retta via - dice il presidente della Feralpi Salò, che solitamente va con i piedi di piombo -. C'è stato un ripensamento ad alto livello. Saremmo stati più contenti se avessero deciso due mesi fa, evitando di incontra-

regli amministratori comunali di Brescia e chiedere la disponibilità del Rigamonti. Comunque dovrà essere la Lega Pro a dare la risposta definitiva».

E' stato il Sudtirolo ad aprire un varco. La società gioca sul campo di Bolzano, che non è in regola. Ma il sindaco della città altoatesina ha dichiarato di volerlo ampliare. E, sulla base di tale proposito, Firenze ha dato la deroga, ora richiesta anche dalla Feralpi Salò. «Noi teniamo a rimanere sul nostro territorio - aggiunge Pasini -. Ci sono stati momenti in cui la Lega Pro sembrava irremovibile, ora pare che si siano ammorbiditi».

**La stangata**

**All'ex Drascek 3 anni e 6 mesi di squalifica**

Il friulano Davide Drascek, nell'ultimo campionato centrocampista della Feralpi Salò, che questa estate non gli ha più rinnovato il contratto, è stato squalificato per tre anni e sei mesi, nell'ambito della vicenda del Calciocommesse. La Disciplina lo ha ritenuto colpevole di avere cercato di «aggiustare» la partita fra il Siena e il Novara, la squadra in cui giocava.

Originario di Gradisca di Isonzo, in provincia di Gorizia, Drascek vive a Jesolo. Nel 2009 ha avuto la disavventura di entrare nel fallimento del Venezia, in C1 (sta ancora aspettando i soldi del Fondo di garanzia), e a settembre è ripartito dalla squadra della sua città: l'Itala San Marco, in C2. Approfittando della finestra di gennaio, Attilio Tesser lo ha portato a Novara, e in Piemonte il centrocampista ha ottenuto due promozioni in due anni, passando dalla Prima Divisione alla serie A. Ma a giugno il contratto è scaduto, così il centrocampista ha dovuto cercare una nuova casa. E a ottobre l'ha trovata sul lago di Garda. Appena inserito ha segnato a Barletta il gol che ha consentito alla Feralpi Salò di vincere. ● **SEZA.**